

Domenica della Terza Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Lettera ai Filippesi 4, 4 - 7****Luca 3, 10 - 18****1) Orazione iniziale**

O Dio, fonte della vita e della gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, perché corriamo sulla via dei tuoi comandamenti, e portiamo a tutti gli uomini il lieto annunzio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 4, 4 - 7

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

3) Commento ¹ su Lettera ai Filippesi 4, 4 - 7

• Nella seconda lettura ***l'apostolo Paolo invita con insistenza***: "*Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto, siate lieti*". È un ordine. "*La gioia non è soltanto un dono del Signore, ma anche uno stato da ricercare, da conseguire con sforzo e con impegno*" (E. Bianchi): è l'esperienza della fede, preannunciata dal profeta Sofonia e che Paolo ci dice realizzata in Gesù, il figlio che dona la vita per noi, che diventa esperienza dell'amore di Dio per noi.

• ***L'Apostolo Paolo parla ai fratelli di Filippi e li esorta ad essere lieti, a vivere nella pace ed ad essere nella gioia che viene dal Signore. Li invita ad essere amabili con tutti, al fine di comunicare al popolo i loro sentimenti di serenità.*** Gli ricorda che in qualsiasi circostanza, anche negativa, non si devono angustiare, ma devono pregare il Signore.

Paolo invita anche noi ad essere amabili con tutti, a comportarci da veri fratelli in Cristo con le persone che incontriamo nelle nostre giornate, a far trasparire in ogni azione quel Gesù che è in noi e che ci accompagna nel cammino della nostra esistenza. Cristo è sempre con noi, ma spesso siamo noi che non lo sentiamo, perché travolti da mille cose umane e, a volte, ci dimentichiamo di lui. Quando riusciamo a vivere veramente secondo la Parola, allora diventiamo veri testimoni di quella gioia che viene solo da Dio.

Paolo ci esorta ancora a pregare e soprattutto, quando ci troviamo in difficoltà, a condividere con il Signore i problemi e ad avere fiducia in lui.

Paolo scrive questa lettera quando già aveva i capelli grigi, quando, dopo aver affrontato mille disavventure, viaggi, predicazioni difficili, arrivato alla vecchiaia, incita i fratelli e noi a rallegrarci, ad essere nella gioia sempre, perché solo la gioia ci porta la speranza del domani.

• ***Paolo, scrivendo ai cristiani di Filippi insiste sulla gioia***: "*Ve lo ripeto rallegratevi..*", precisando il per come e il perché: "*rallegratevi nel Signore*", "*il Signore è vicino*". La gioia implica la scomparsa dell'ansia e dell'inquietudine: "*Non angustiatevi di nulla*" e se per caso: "*Avete dei fastidi?... condivideteli con Dio. Nella preghiera fategliene parte*". ***Per Paolo la gioia è la capacità di dire grazie, come anche la pace che ne deriva***: "*La pace di Dio custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri..*".

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 3, 10 - 18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 3, 10 - 18

● **Il vangelo di oggi dice come la gente si recasse da Giovanni Battista chiedendo: Che dobbiamo fare? Ed egli rispondeva proponendo la giustizia e la solidarietà verso i poveri.**

Anche oggi siamo invitati a rispondere a Gesù con l'impegno sociale. Bisogna notare che **questa azione sociale non è un generico impegno etico ma la risposta alla venuta di Gesù che Giovanni annunciava e che riviviamo**. Non si tratta quindi di filantropia, ma di un agire fondato teologicamente: i cristiani non sono assistenti sociali, ma credenti in Cristo, che vivono cercando di attuare il precetto dell'amore di Dio e del prossimo, e quindi operando per la giustizia sociale e per la solidarietà. Continuando il tempo dell'Avvento proseguiamo il pellegrinaggio della Chiesa fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio annunciando la passione e la morte del Signore finché egli venga (Cfr. 1 Cor 11,26). **Dalla virtù del Signore risuscitato la Chiesa trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà** che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori e per svelare al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di Lui, fino a che nella pienezza dei tempi Egli sarà manifestato nella pienezza della luce. (Porta fidei, 6).

● **Convertirsi partendo da un solo verbo: dare.**

«Esulterà, si rallegrerà, griderà di gioia per te, come nei giorni di festa». **Sofonia racconta un Dio che esulta, che salta di gioia**, che grida: «Griderà di gioia per te», un Dio che non lancia avvertimenti, oracoli di lamento o di rimprovero, come troppo spesso si è predicato nelle chiese; che non concede grazia e perdono, ma fa di più: sconfina in un grido e una danza di gioia. E ci cattura dentro. E grida a noi: tu ci fai felice! Tu uomo, tu donna, sei la mia festa.

Mai nella Bibbia Dio aveva gridato. Aveva parlato, sussurrato, tuonato, aveva la voce interiore dei sogni; solo qui, solo per amore, Dio grida. Non per minacciare, ma per amare di più. Il profeta intona il canto dell'amore felice, amore danzante che solo rende nuova la vita: «Ti rinnoverà con il suo amore».

Il Signore ha messo la sua gioia nelle nostre mani. Impensato, inaudito: nessuno prima del piccolo profeta Sofonia aveva intuito la danza dei cieli, aveva messo in bocca a Dio parole così audaci: tu sei la mia gioia.

Proprio io? Io che pensavo di essere una palla al piede per il Regno di Dio, un freno, una preoccupazione. Invece il Signore mi lancia l'invito a un intreccio gioioso di passi e di parole come vita nuova. Il profeta disegna il volto di un Dio felice, Gesù ne racconterà il contagio di gioia (perché la mia gioia sia in voi, Giovanni 15,11).

Il Battista invece è chiamato a risposte che sanno di mani e di fatica: «E noi che cosa dobbiamo fare?». Il profeta che non possiede nemmeno una veste degna di questo nome, risponde: «Chi ha due vestiti ne dia uno a chi non ce l'ha». Colui che si nutre del nulla che offre il deserto, cavallette e miele selvatico, risponde: «Chi ha da mangiare ne dia a chi non ne ha». E appare il verbo che fonda il mondo nuovo, il verbo ricostruttore di futuro, il verbo dare: chi ha, dia!

Nel Vangelo sempre il verbo amare si traduce con il verbo dare. La conversione inizia concretamente con il dare. Ci è stato insegnato che la sicurezza consiste nell'accumulo, che

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

felicità è comprare un'altra tunica oltre alle due, alle molte che già possediamo, Giovanni invece getta nel meccanismo del nostro mondo, per incepparlo, questo verbo forte: date, donate. **È la legge della vita: per stare bene l'uomo deve dare.**

Vengono pubblicani e soldati: e noi che cosa faremo? Semplicemente la giustizia: non prendete, non estorcete, non fate violenza, siate giusti. Restiamo umani, e riprendiamo a tessere il mondo del pane condiviso, della tunica data, di una storia che germogli giustizia. Restiamo profeti, per quanto piccoli, e riprendiamo a raccontare di un Dio che danza attorno ad ogni creatura, dicendo: tu mi fai felice.

• **La legge della vita: per stare bene l'uomo deve dare.**

«Esulterà, si rallegrerà, griderà di gioia per te, come nei giorni di festa». Nelle parole del profeta, Dio danza di gioia per l'uomo. Appare un Dio felice, il cui grido di festa attraversa questo tempo d'avvento, e ogni tempo dell'uomo, per ripetere a me, a te, ad ogni creatura: «tu mi fai felice». Tu, festa di Dio.

La sua gioia è stare con i figli dell'uomo. Il suo nome è io-sono-con-te: «non temere, dovunque tu andrai, in tutti i passi che farai, quando cadrà e ti farai male, non temere, io sono con te; quando ti rialzerai e sorriderai di nuovo, io sarò ancora con te». È con te Colui che mai abbandona, vicino come il cuore e come il respiro, bello come un sogno. Tutti i giorni, fino al consumarsi del mondo.

Mai nella Bibbia Dio aveva gridato. Aveva parlato, sussurrato, tuonato, aveva la voce dei sogni; solo qui, solo per amore Dio grida. Non per minacciare, per amare di più.

Il profeta intuisce la danza dei cieli e intona il canto dell'amore felice, dell'amore che rende nuova la vita: "ti rinnoverà con il suo amore".

Il Battista invece, quasi in contrappunto, risponde alla domanda più feriale, che sa di mani e di fatica: "e noi che cosa dobbiamo fare?". E il profeta che non possiede nemmeno una veste degna di questo nome, risponde: "chi ha due vestiti ne dia uno a chi non ce l'ha".

Colui che si nutre del nulla che offre il deserto, cavallette e miele selvatico, risponde: "chi ha da mangiare ne dia a chi non ne ha". Nell'ingranaggio del mondo Giovanni getta un verbo forte, "dare". Il primo verbo di un futuro nuovo.

In tutto il Vangelo il verbo amare si traduce con il verbo dare (non c'è amore più grande che dare la vita per quanti si amano; Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, chiunque avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca...). **È legge della vita: per stare bene l'uomo deve dare.**

Vengono pubblicani e soldati, pilastri del potere: "e noi che cosa faremo?" "Non prendete, non estorcete, non accumulate". Tre parole per un programma unico: tessere il mondo della fraternità, costruire una terra da cui salga giustizia.

Il profeta sa che Dio si incarna attraverso il rispetto e la venerazione verso tutti gli uomini, come energia che libera dalle ombre della paura che ci invecchiano il cuore. L'amore rinnova (Sofonia), la paura paralizza, ruba il meglio della vita.

«E io, che cosa devo fare?». Non di grandi profeti abbiamo bisogno, ma di tanti piccoli profeti, che là dove sono chiamati a vivere, giorno per giorno, siano generosi di giustizia e di misericordia, che portino il respiro del cielo dentro le cose di ogni giorno. Allora, a cominciare da te, si riprende a tessere il tessuto buono del mondo.

• **Gesù accende la vita e la rende felice.**

Un Vangelo di comportamenti concreti, un ritorno al semplice quotidiano, dopo i voli sul venire di Dio per monti e burroni; un ritorno alle nostre relazioni interpersonali come strada per il venire di Dio nel mondo. Infatti **il modo con cui ci rivolgiamo agli uomini raggiunge Dio. Ogni nostro gesto umano apre finestre sull'infinito.**

Giovanni il Battista propone tre regole. La prima: chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto. Una regola d'oro, che da sola basterebbe a cambiare la faccia della terra: condivisione. Un piccolissimo verbo: «dare qualcosa», in cui si riassume il gesto sul quale saremo giudicati (cfr Matteo 25). La nuova legge di un altro mercato, che si può semplificare così: ciò che io ho, e tu non hai, lo condivido con te. Invece dell'accumulo, il dono; invece dello spreco la sobrietà. Perché tu vali quanto me, anzi di più. C'è tanto pane nel mondo che, a dividerlo, basterebbe per tutti. A non sprecarlo, sazierebbe la fame di tutti. La prima regola per il nostro abitare la terra: prenderci cura gli uni degli altri.

La seconda regola: Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato. Così semplice da sembrare scontata: il ritorno dell'onestà, l'insurrezione degli onesti, come salvezza della storia comune. Non esigete nulla di più: perché la cupidigia di denaro è l'idolo assoluto, l'insaziabilità è la radice di ogni corruzione: deridere le leggi, sfruttare le persone, vendersi per denaro. Giovanni conosce la strada buona: prendersi cura dell'onestà, semplicemente; ricominciare dalla legalità, con tenacia, ma a partire da me e dai miei comportamenti più minuti: onesto perfino nelle piccole cose.

La terza regola è per i soldati, per chi ha ruoli di autorità e di forza, in tutti i campi: non maltrattate e non estorcete niente a nessuno. Non approfittate del ruolo per umiliare; non abusate della vostra forza per far piangere. Sempre lo stesso principio: prima le persone, prima il rispetto: che è guardare negli occhi l'altro, alzarsi in piedi davanti a lui, sempre, come davanti a un principe. La bestemmia è mettere le cose prima delle persone.

Viene uno più forte di me e vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. È il più forte, Gesù, perché è l'unico che parla al cuore. E lo segui. È il più forte, perché è l'unico che «battezza nel fuoco», ha la forza del fuoco che trasforma le cose, che è la morte delle cose morte e la loro resurrezione, nella luce e nel calore.

Gesù ha acceso milioni e milioni di vite, le ha accese e re-se felici. Questo fa di lui il più forte. E il più amato.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Siamo capaci di liberare il cuore per accogliere il Cristo che viene per la nostra salvezza?
- Il profeta Sofonia invita Gerusalemme a 'Rallegrarsi per la venuta del Signore'; noi siamo capaci di 'rallegrarci' perché il Signore ci ama e viene a condividere la nostra vita terrena?
- Non basta essere cristiani, essere praticanti, ma dobbiamo essere 'testimoni credibili' nel mondo in cui viviamo: accogliamo il 'prossimo' con la gioia che ci dona il Cristo?
- Crediamo che il Messia che sta per venire è l'Unico Gesù Cristo? Il nostro cuore si riempie di gioia per questa realtà?
- Il nostro comportamento, in famiglia/Comunità e fuori, è quello di chi è cosciente di essere amato da Dio?
- Nelle nostre preghiere lo preghiamo solo perché ci conceda grazie di ordine materiali, per noi, il nostro prossimo?
- Nei nostri discorsi, al di fuori di possibili battute, quale posto occupa la gioia e quale il pessimismo?

8) Preghiera : Isaia 12

Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

9) Orazione Finale

Signore ascolta la nostra preghiera. Fa' che ci disponiamo ad accogliere nella letizia e con fede sincera il Tuo Figlio che viene a salvare tutti gli uomini.